ISOLE EDUCATIVE

Un progetto per non isolare i bambini

Isole educative è un progetto a cura di **Raffaela Mulato** e **Paolo Giordano** – Associazione Moving School 21

Progetto editoriale: **Alessandra Suglia** - Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute – ASL TO3 - Regione Piemonte

Progetto grafico: **Alessandro Rizzo** - Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute – ASL TO3 - Regione Piemonte

Per la costruzione del dialogo, si ringraziano: **Luisa Dettoni**, **Simonetta Lingua**, **Rita Longo** - Centro Regionale di Documentazione - ASL TO3 - Regione Piemonte

Questa pubblicazione è parte dell'articolo: **Isole educative. Un progetto per non isolare i bambini**, pubblicato su www.dors.it/page.php?idarticolo=3826, giugno 2022

Le immagini inserite raccontano le tappe salienti del lavoro svolto dagli alunni della Scuola Primaria di Mussoi (Belluno). Sono tratte dalla documentazione fotografica curata dall'Associazione Moving School 21.

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale

Un'aula verde senza più un "dritto"

Da gennaio 2022, nella Scuola Primaria Statale "Rino Sorio", nella frazione di Mussoi, a Belluno, si trova un'aula verde dove i banchi compongono isole da 4, 3, 2 posti.

Il verde è dato soprattutto dalla ricca presenza di piante – una per studente - curate quotidianamente dagli alunni di una classe seconda, guidati da un botanico esperto. Le piante stanno al centro di ogni isola, rendono accogliente l'aula e la loro cura diventa un potente strumento di apprendimento e di benessere.

Piante curate dai bambini dopo 2 mesi.

Questo modello d'aula, flessibile, *senza più un dritto*, *un verso prevalente* - riportano le insegnanti - risponde a più esigenze e obiettivi apparentemente inconciliabili:

- rispetta un diritto fondamentale dei bambini: il diritto di crescere interagendo con gli altri
- rispetta la distanza fisica tra i banchi richiesta dalle misure Covid-19
- riconosce allo spazio una funzione educativa: esso è il terzo insegnante!
- migliora la didattica, il modo di insegnare diventa dinamico, il clima in classe è più sereno
- favorisce la cooperazione, la socialità e il benessere di tutti, piccoli e grandi.

Moving School 21 – Scuola in movimento dopo Agenda 21 locale

La realizzazione dell'aula verde e delle isole educative – progetto Isole educative - fa parte di un ampio percorso di progettazione partecipata sviluppato e coordinato dall'Associazione Moving School 21 [1].

Nata nel 2009, l'Associazione no profit prosegue le attività di un network internazionale che, dal 2002, si compone di associazioni, università, scuole, amministrazioni provinciali e regionali e opera in ambito universitario e scolastico, in rete con altre istituzioni, in Italia e in Germania.

Alle scuole, alle aziende sanitarie locali e a enti locali, Moving School 21 offre consulenza, percorsi di formazione anche per formatori e valutazione su progetti per migliorare, in particolare, la qualità dei tempi e degli spazi di vita dei bambini, delle scuole, delle comunità locali e delle città introducendo pause e lezioni attive, allargando gli ambienti di apprendimento, promovendo percorsi casa-scuola sicuri e autonomi a sostegno della promozione della salute, del benessere e degli apprendimenti.

La proposta progettuale dell'Associazione si concentra, in particolare, sulla riorganizzazione e riqualificazione dello spazio esterno alla scuola, dal cortile scolastico, per espandersi alla città.

Il percorso "Scarpe Blu – 200 km all'anno" - presente nel catalogo Moving School 21 - ne è un esempio perché promuove una mobilità autonoma e sicura dei bambini in un raggio minimo di 500 metri attorno alla scuola. A Scarpe Blu, descritto anche in un libro, abbiamo dedicato un articolo sul sito Dors.it qualche anno fa [2].

In questo articolo invece approfondiamo il progetto Isole educative, intervistando Raffaela Mulato e Paolo Giordano che ne coordinano la progettazione e la realizzazione, che ringraziamo per aver messo a disposizione anche un report narrativo che descrive questa ricca e creativa esperienza e i primi risultati [3].

Dialogo con gli autori

Partiamo dalle presentazioni.

Raffaela Mulato ha introdotto in Italia il modello Moving School 21 ed è presidente dell'omonima Associazione. Mette in campo le sue conoscenze e competenze di pianificazione urbanistica per l'educazione ambientale, la cittadinanza attiva e la promozione del movimento a scuola e nella comunità.

Paolo Giordano è un architetto esperto in bioedilizia e fa parte dello staff dell'Associazione, dell'area tecnico-scientifica. Nel 2020, ha scritto, con Raffaela Mulato, un Protocollo per (ri)aprire le scuole durante la pandemia di Covid-19, corredato da uno schema per una lettura e applicazione guidata [4].

Il Protocollo è un documento aperto alle integrazioni di tutti; contiene tre macro-aree di analisi:

- didattica e articolazione degli spazi
- condivisione e coinvolgimento degli attori
- analisi degli spazi

Attualmente il Protocollo è in corso di applicazione e sperimentazione proprio nella Scuola Primaria 'Rino Sorio' di Belluno. Un primo importante risultato è una mappatura degli spazi e delle risorse disponibili e la proposta di alcuni interventi come l'avvio di Isole educative.

Passiamo alle domande.

Il progetto è stato realizzato nella Scuola Primaria "R. Sorio" di Belluno, frazione Mussoi, nel 2021.

Tutte le immagini, le ricerche, le osservazioni operative, la costruzione e la parte didattica si riferiscono a questa scuola e al lavoro prezioso e innovativo delle sue maestre. Isole educative è nato in tempi di pandemia e non si concluderà con la cessazione dell'emergenza, anzi, continuerà.

.Da dove nasce l'idea di rispondere alla necessità di distanziamento fisico a scuola con un progetto che voi definite di riavvicinamento emozionale?

Isole educative nasce da un percorso di progettazione partecipata avviato nel 2019 da un gruppo di persone, composto non solo da professionisti che studiano e si occupano di Scuole in movimento, ma anche da insegnanti, da personale ATA, da rappresentanti degli enti locali e dall'Azienda Sanitaria bellunese.

Isole educative è l'esito della reazione riflessiva e istintiva alle proposte di distanziamento fisico a scuola che si sono diffuse nella seconda metà del 2020 quando la comunità scientifica e tecnica è stata chiamata a ragionare su come riaprire le scuole in sicurezza per contenere il contagio da Covid-19. In queste proposte prevaleva un rigido aspetto tecnicistico, con esiti talvolta imbarazzanti, che sviliva la didattica e le relazioni con e tra gli studenti, negando il loro diritto di crescere e di interagire con gli altri.

Nei fatti, Isole educative nasce anche e soprattutto dalla consapevolezza che la scuola era immobile già prima del Covid-19 anche se non mancano riferimenti normativi nazionali – le "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" curate dal Ministero dell'Istruzione nel 2012! [5] - e dati robusti della ricerca educativa – Indire, 2022 [6]- che indicano non solo perché sia necessario, ma anche come modificare lo spazio didattico per rendere la didattica attiva e rispettosa dello sviluppo e dei diritti dell'infanzia.

Isole educative è una nuova distribuzione degli spazi piacevole – ma non ha una finalità puramente estetica per quanto essa sia importante - che porta benessere e si fonda sui riferimenti normativi e scientifici, come quelli appena citati. Non è arredo ma è un'idea dell'aula "possibile".

Nell'isola i bambini si guardano dalla 'giusta' distanza; gli spazi dell'aula sono meglio distribuiti e in relazione con il resto degli spazi scolastici.

L'aula diventa uno spazio dinamico in connessione con il corridoio, l'atrio e il cortile scolastico: tutto lo spazio è utilizzabile, è in movimento, risponde anche al bisogno – espresso dai bambini di Scuola Primaria che hanno vissuto il lockdown - di stare e giocare insieme.

Per la prima volta abbiamo registrato la richiesta, da parte di bambini di 9 e 10 anni, di attività semplici e 'antiche' come avere a disposizione una sabbionaia, solitamente desiderata dai più piccoli. Dobbiamo prendere atto che i bambini hanno 'perso' due anni di esperienze di gioco e di relazione tra pari!

Isole educative è inoltre un progetto che integra culture diverse: i bambini apprendono una lingua diversa dalla loro di origine incontrandosi, conoscendosi sulla **dimensione del fare insieme**, come è accaduto durante la progettazione e la realizzazione delle isole.

Costruire i vassoi dove riporre il materiale scolastico

.Chi sono i protagonisti principali di Isole educative e quali compiti svolgono?

Tutti i bambini di tutte le classi hanno partecipato alla costruzione delle isole e alla riorganizzazione dell'aula della classe seconda, secondo un principio di mutua collaborazione e di servizio, già sperimentato in altri interventi realizzati, come l'arrampicata orizzontale installata nell'atrio della scuola, che viene utilizzata da tutti.

I laboratori di costruzione [organizzati e gestiti da Moving School 21] hanno permesso a tutti i bambini, in relazione alla loro età, di realizzare materialmente gli elementi didattici. I bambini hanno costruito e dipinto gli elementi di arredo e posizionato le isole all'interno della classe per un primo setting provvisorio; hanno trapiantato le piante, hanno fatto una ricerca, insieme al botanico del gruppo Moving School 21, per conoscerle e per imparare a prendersene cura.

Le insegnanti – che svolgono un prezioso lavoro progettuale e creativo – hanno scelto di installare le isole nella classe seconda sia perché dispone di un'aula molto grande sia per poter osservare i cambiamenti sugli apprendimenti di quel gruppo classe negli anni scolastici successivi. Il prossimo anno scolastico si prevede di realizzare un'aula verde e con le isole per la classe prima.

Gli adulti che rappresentano le Amministrazioni locali, l'Azienda Sanitaria Locale e i genitori. Quando sono coinvolti attivamente in percorsi di progettazione partecipata, che attivano tutta la comunità nel suo insieme, come quelli avviati da Scuole in Movimento, diventano attori che cambiano prospettiva verso l'infanzia. Il loro sguardo diventa più rispettoso dei diritti dell'infanzia e delle capacità dei bambini di essere autonomi. Il dialogo con i bambini non è più giudicante. Gli adulti, invitati a ricordare il tempo della loro infanzia, scoprono quanto era ampio il loro margine di libertà nel muoversi e nel giocare, a differenza dei loro figli!

Vasca porta piante completata

Dal report che avete realizzato per documentare e far conoscere Isole educative emerge infatti entusiasmo e una forte e costante motivazione non solo da parte degli studenti, ma anche da parte di tutti gli adulti convolti in questo percorso.

Una motivazione che ha permesso di arrivare a modificare il modo di organizzare gli spazi dell'aula e il modo degli insegnanti di fare didattica.

.Come li avete convinti? Avete usato tecniche di motivazione specifiche? La motivazione è il risultato congiunto di un precedente percorso informativo e formativo rivolto agli insegnanti?

Li abbiamo convinti con anni di discussione e confronto tra pari.

Nei nostri percorsi formativi e di accompagnamento, noi partiamo sempre dall'esperienza dei partecipanti e riflettiamo insieme su quanto già fanno sul campo per poi andare oltre. I partecipanti si mettono in gioco e "imparano facendo", che è il metodo più efficace, tanto per i bambini quanto per gli adulti. Dopo recuperiamo e aggiungiamo i modelli teorici, i risultati della ricerca scientifica per ri-prendere la pratica e la moduliamo rispetto ai bisogni.

Anche questa volta è andata così. La scuola in cui è stato realizzato il progetto Isole educative ha scelto anni fa di diventare una 'Scuola in Movimento', ri-progettandosi con il team di Moving School 21 e, insieme, abbiamo iniziato con la riqualificazione del cortile scolastico.

Alla fine del primo lockdown, in vista della riapertura delle scuole, le insegnanti della Scuola Primaria di Mussoi ci hanno espresso il loro disagio a essere insegnanti durante la pandemia, a fronte di tutti i nuovi compiti - che devono ancora oggi svolgere - per garantire le misure di contenimento del contagio.

Le insegnanti sapevano usare lo spazio fuori – il cortile scolastico -, ma avevano bisogno di saper ri-utilizzare lo spazio dentro la scuola, a partire dall'aula.

La proposta di organizzare l'aula con le isole educative ha permesso loro di recuperare il concetto dello spazio come terzo insegnante – di farlo riemergere in realtà dalle conoscenze acquisite durante il proprio percorso formativo e professionale.

La progettazione e la realizzazione delle isole educative è stata da subito partecipata e segue un percorso a spirale: si va avanti insieme – esperti, insegnanti, bambini, decisori e tecnici degli enti locali, professionisti dell'Azienda Sanitaria Locale, comune, territorio,… - e, se necessario, si ritorna anche indietro per riflettere.

Per portare un esempio concreto: il progetto iniziale prevedeva che le isole fossero formate da 4 banchi con una doppia vasca centrale che ospitava una pianta per ogni bambino. Ciascun bambino aveva la 'sua' pianta posta di fronte e doveva prendersene cura per sviluppare senso di appartenenza, senso di responsabilità e di cura… Dopo il setting provvisorio c'è stato un adattamento progettuale fornito dall'esperienza diretta nella classe, per cui ora le isole hanno una modularità flessibile e facilmente modificabile: sono formate anche solo da 2 e/o 3 banchi; è rimasto invariato il rapporto bambini e piante: 1:1.

Banchi e sedie regolabili in altezza adattabili all'altezza dei singoli alunni

.Come è stato inserito nel curricolo di classe il lavoro di costruzione e utilizzo delle isole? Come è stato agganciato alla didattica e alle discipline (scienze, arte, natura, italiano, educazione alla cittadinanza, cura degli spazi e delle attrezzature)?

Il progetto più ampio - Scuola in Movimento – era stato inserito nel Piano dell'Offerta Formativa (POF). Questo è un passaggio fondamentale per dare continuità ai progetti nella scuola perché il POF ha una durata triennale ed è un documento pubblico, alla lettura di tutti.

Le insegnanti e gli alunni sono partiti dalla pratica - dall'esperienza di costruzione delle isole - e ad essa hanno agganciato le nozioni, gli argomenti delle diverse discipline, quali: matematica/geometria e scienze, italiano, educazione musicale, arte. "Con le mani", nella realizzazione, hanno sviluppato competenze e conoscenze: dalla soluzione di problemi al pensiero creativo, dal prendere decisioni alla cooperazione, dalle caratteristiche dei materiali alla loro lavorazione.

Per esempio attraverso un percorso di ricerca, i bambini hanno scelto le piante da tenere in classe. Hanno studiato le diverse piante loro assegnate, la loro origine e le loro caratteristiche, hanno incontrato il botanico che ha dato preziose informazioni per imparare a prendersene cura.

I bambini hanno costruito insieme un manuale e tanti flag book [7]. Il manuale è dedicato alle varie specie e alle cure necessarie, completo di disegni precisi e accurati - la capacità di rappresentazione ha fatto un grande salto di qualità. I flag book sono stati ispirati dalle piante e dall'aria nuova dell'aula, percepita come un'oasi: i bambini hanno creato testi e disegni poetici, componendo manufatti in 3D di grande impatto.

Colorare

I bambini hanno realizzato le isole lavorando in gruppi eterogenei, formati equamente da bambini e bambine. Durante questi laboratori interclasse i bambini sperimentano ruoli adulti come quello di capo-cantiere, maneggiando attrezzi come il trapano – sempre sotto la guida e l'insegnamento di esperti. La partecipazione attiva dei bambini li coinvolge come attori delle trasformazioni non solo permettendo loro di sviluppare abilità manipolative e costruttive ma anche rendendoli consapevoli di tutti gli aspetti di una realizzazione, anche complessa.

Lavorare, non "per" ma "con" i bambini corrisponde a un preciso intento educativo, I bambini, come tutti noi, imparano attivamente: se ascolto dimentico, se leggo ripeto, se vedo ricordo, se faccio capisco. L'obiettivo è che capiscano le trasformazioni proposte.

Il fattore apprendimento è costante in tutte le attività che sono finalizzate all'acquisizione di autonomia, autostima, autoefficacia, responsabilità, rispetto del lavoro del personale di tutta la scuola.

Tutte le attività hanno una valenza didattica e si svolgono nei tempi della didattica. Il fine ultimo è costruire il senso comune. Come vogliamo chiamare tutto questo: educazione civica? Cittadinanza attiva?

Lo svolgimento della programmazione scolastica ha preso un ritmo adatto alla vita della classe. Le insegnanti non hanno svolto lavoro aggiuntivo per 'tenere il passo' con i programmi ministeriali (che in realtà non esistono più – cfr Indicazioni nazionali [5]).

Ora anche le insegnanti vanno a scuola contente, anche il Signor Francesco – che fa parte del personale ATA della scuola – è molto motivato, non solo i bambini.

I primi risultati che le insegnanti hanno osservato riguardano la didattica – ora più partecipata, con laboratori interclasse, interdisciplinare – e il senso di benessere e orgoglio dei bambini per la loro classe che hanno ripensato e ricostruito.

.Quali strumenti avete scelto per osservare questi attesi di cambiamento? Schede di osservazione, interviste periodiche in gruppo o individuali rivolte al personale della scuola,…?

Insieme alle insegnanti, abbiamo optato per la scrittura di report narrativi in cui gli stessi insegnanti annotano i cambiamenti che osservano nel rendimento scolastico complessivo del gruppo-classe (in particolare nella classe seconda) e nel loro modo di fare scuola.

Per esempio, considerando che sono alunni che hanno frequentato il secondo anno di Scuola Primaria, le insegnanti riportano un miglioramento e potenziamento della capacità di osservazione, di rappresentazione e di intuizione spaziale che sono competenze alla base delle conoscenze e competenze geometriche.

La cura delle piante ha prodotto conoscenza e approccio scientifico.

Rispetto al clima e al comportamento, le insegnanti riflettono anche su questi due aspetti:

«Ora, quando i bambini si muovono nella classe, non sono più considerati elementi di disturbo…e, se qualcuno finisce un'attività prima degli altri non si annoia più… non sentono più dire: "ho finito e non so cosa fare". La rigida organizzazione spaziale della disposizione dei banchi in "schiera", orientata a una formazione esclusivamente frontale e gerarchica, iconologicamente rappresentata e umiliata dalla "scotch per terra", considera il movimento come disturbante mentre la disarticolazione della disposizione lo rende creativo e non disturbante.»

E su come sta cambiando il modo di insegnare, ecco le considerazioni della maestra Chiara:

«Non c'è nessuno davanti e nessuno dietro. Noi abbiamo scelto di aggiungere una lavagna su un'altra parete, e vengono usate entrambe, come anche la LIM.

Per i bambini è diventato naturale girarsi a seconda dell'attività proposta. Questo è più disorientante per noi maestre abituate alla frontalità che per gli alunni.

Certo abbiamo dovuto (finalmente!) abbandonare lunghe copiature dalla lavagna e altre attività strettamente frontali.

Abbiamo dovuto rimetterci in gioco ed è molto stimolante, il ripensare lo spazio ci ha davvero "costretto" a passare l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento.»

Nel prossimo futuro verranno proposte schede di osservazione individuali e di gruppo, che integreranno i "diari di osservazione" e gli incontri di monitoraggio che verranno programmati insieme al gruppo di insegnanti.

Per noi il traguardo più importante è l'evidente entusiasmo dei bambini, il rapporto con lo 'spazio' nel quale si riconoscono e al quale danno significato. Il piacere delle insegnanti che 'riscoprono' e rimettono in campo risorse che fanno parte del loro bagaglio formativo e professionale.

.Per replicare il progetto Isole educative in altre scuole, quali risorse – umane, strumentali ed economiche – occorrono?

Sono fondamentali le alleanze con l'Azienda Sanitaria Locale che gioca un ruolo attivo nella promozione della salute, con l'Amministrazione locale e con la comunità educante nel suo insieme.

Occorre curare le relazioni con costanza avendo come obiettivo comune: **portare la comunità nella scuola e la scuola nella comunità**, coinvolgendo tutti – anche rappresentanti del tessuto economico e commerciale. È fondamentale, sin dalle fasi iniziali, condividere con tutti i portatori di interesse le finalità del progetto, gli intenti e i valori perché ogni attore sviluppi e non perda di vista la finalità della sua partecipazione: il senso di appartenenza alla vita della propria comunità.

I costi vivi del materiale per costruire le isole educative sono inferiori a quelli necessari per l'acquisto di una lavagna LIM. La spesa economica per acquistare il materiale è stata sostenuta dal Comune e in parte dalla Scuola Primaria di Mussoi, la cui dirigente ha scelto di investire parte dei fondi dati per l'organizzazione delle attività estive nell'ambito del Piano scuola estate 2021[8]. Quindi un buon esempio di come possono essere investite risorse, riconfermate per quest'estate: non solo animazione e laboratori creativi, ma attività che lasciano un segno concreto e tangibile negli spazi in cui vengono svolte.

Abbiamo deciso di mettere a disposizione di tutti questo progetto affinché possa costituire uno stimolo e un'opportunità facilmente replicabile. Se si vuole, si può fare.

Per approfondire

[1] Associazione Moving School 21 I www.movingschool21.it I http://movingschool21.blogspot.it I https://it-it.facebook.com/movingschool21

[2] Oltre il pedibus, le Scarpe Blu. La mobilità in città a misura di bambini I www.dors.it/page.php?idarticolo=267

[3] Isole educative. Per non isolare i bambini. Report narrativo di documentazione e valorizzazione - a cura dell'Associazione Moving School 21, 2022 I www.dors.it/documentazione/testo/202206/Report_IsoleEducative_2022.pdf

[4] Riapertura delle scuole: un protocollo a cura dell'Associazione Moving School 21 I edizioni la meridiana, 3 settembre 2020 www.edizionilameridiana.it/riapertura-delle-scuole-un-protocollo/ (articolo di presentazione) I https://drive.google.com/file/d/1vd-i9_cuFoTjVTp8mq1rNthrZeqsaoXs/view (Protocollo, versione aggiornata al 2022) I https://www.edizionilameridiana.it/wp-content/uploads/2020/09/Schema-Interventi.pdf (schema interventi, 2022)

[5] Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2012 I www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/

[6] Dalla ricerca Indire un volume per riorganizzare gli ambienti di apprendimento - Laura Coscia, a cura di Indireinforma, 2019 I www.indire.it/2019/03/15/dalla-ricerca-indire-un-volume-per-riorganizzare-gli-ambienti-di-apprendimento/

[7] Esempio di Flag book sulla ricerca botanica realizzato dagli studenti che hanno partecipato al progetto Isole educative, 2022 I www.dors.it/documentazione/testo/202206/Ricerca%20botanica.pdf

[8] Piano scuola estate 2021 – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca I https://pianoestate.static.istruzione.it/index.html

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute
Via Sabaudia 164 - 10095 Grugliasco (TO)
tel. 011 - 401 88 502 - fax 011 - 401 88 501
info@dors.it - www.dors.it